

tenza da parte dell'arma dei Carabinieri, per le pressioni realizzate dal COCER;

5) è inquietante che un rappresentante dell'Arma, la quale, come si è potuto vedere, non è unanime nel condividere le opinioni e le disinvolute iniziative del Colonnello Pappalardo, ipotizzi la non accettazione di un atto del Parlamento, prefigurando un rapporto diretto con il popolo italiano, insinuando che vi siano generali e colonnelli pronti a costituire associazioni, minacciando « un deciso e aperto confronto con la Polizia di Stato »;

tutto ciò è non solo inquietante, ma pericoloso, per cui al Governo si chiede di chiarire come intenda dimostrare che nessuno, e men che meno un appartenente alle Forze armate, può permettersi atteggiamenti così lesivi della dignità delle istituzioni -;

quale sia la posizione del Ministro dell'interno in relazione al riordino delle Forze di polizia e del loro coordinamento. (3-05372)

CARLO PACE, SELVA e ARMAROLI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

i mezzi d'informazione hanno dato ampio risalto alla lettera congiunta del Presidente del Consiglio D'Alema e del Premier del Regno Unito Blair ed al contrasto tra le indicazioni in essa contenute e quelle del documento predisposto dal Ministro del lavoro per il vertice europeo di Lisbona;

le notizie sull'andamento dell'economia italiana confermano che il nostro Paese occupa tuttora l'ultimo posto, nell'ambito dell'Unione, quanto a tasso di crescita del reddito, che si è mantenuto, in termini reali, intorno al 2 per cento annuo e che, secondo le indicazioni dell'Istat, ove dovesse restare sui livelli del quarto trimestre del 1999, si porterebbe nel 2000 allo 0.8 per cento annuo; in simili condizioni, non vi è alcun significativo spazio né per un sostanziale aumento dell'occupazio-

zione, né per una riduzione della disoccupazione soprattutto giovanile nelle regioni meridionali, anche in assenza di accelerazioni nel processo di sostituzione del lavoro -;

se il Ministro abbia tenuto conto, nella predisposizione del documento italiano per il vertice di Lisbona, del carattere dualistico del nostro mercato del lavoro e, in caso affermativo, in quale modo, e quali concrete misure, particolarmente di politica dell'offerta, intenda porre in atto ed eventualmente proporre anche nella sede del vertice dell'Unione europea, al fine di avviare a soluzione il grave problema della disoccupazione giovanile e meridionale.

(3-05391)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

la recentissima decisione dell'Unione europea di autorizzare l'impiego di grassi vegetali diversi dal burro di cacao nelle lavorazioni industriali, ha suscitato rabbia, sconcerto ed irritazione soprattutto in Piemonte, vera e propria « patria del cioccolato », che non si vuole ridotto a semplice alimento ma che, al contrario, costituisce espressione di vera e propria cultura alimentare;

mentre si consumava questa nuova eurofollia, a Torino, per fortunata coincidenza, si svolgeva la kermesse « Eurochocolate », che ha registrato uno straordinario successo, fors'anche favorito dalle notizie provenienti dall'Europa proprio sulla questione del cioccolato;

Edoardo Guarducci, organizzatore di Eurochocolate, ha dichiarato di aver voluto « portare il cioccolato in piazza », quasi a

protestare contro la prepotenza di un'Europa del centro-nord che non accetterebbe alcun « attentato » contro le aringhe affumicate ma che pretende di dare il via ad un « simil-cioccolato » che, rispetto al prodotto piemontese, è una autentica bestemmia;

è necessario attivare tutte le procedure indispensabili per tutelare l'inimitabilità del cioccolato piemontese contro la ... barbarie nordica e per garantire una fiorentissima struttura imprenditoriale che non può e non deve essere messa in crisi da un'autentica frode commerciale esercitata da una grande industria incolta sotto ... l'alto patrocinio dell'Unione Europea -;

quali urgenti iniziative intenda assumere per vanificare la indivisibile decisione dell'Unione Europea, in contrasto evidentissimo con gli interessi dei produttori del cioccolato piemontese e con la cultura e la storia che stanno dietro a questo specialissimo alimento, ed infine in contrasto con il diritto dei consumatori a conoscere esattamente gli ingredienti del cioccolato « vero » e del cioccolato « virtuale ».

(3-05362)

COLA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

sul più diffuso quotidiano nicaraguense *La Prensa* (di proprietà della ex Presidente del Nicaragua, Chamorro), edizione di domenica 5 marzo 2000, è stata pubblicata la richiesta, del 2 marzo 2000, della segreteria del tribunale di Boaco, città nei pressi di Managua, nella quale sarebbe contenuto l'ordine di cattura per tale Zingonia Zingoni Pascuali, colpevole di aver agito contro l'amministrazione della giustizia, reato molto grave in quel Paese;

il magistrato che si interessa del caso è William Howard, che, ieri, avrebbe inviato la richiesta di ricercare Zingonia Zingoni Pascuali all'Interpol, viste vane le ricerche sul territorio nazionale;

tale Zingonia Zingoni Pascuali sarebbe la direttrice commerciale della più grande riseria del Nicaragua, di proprietà del gruppo Zeta -;

se Zingonia Zingoni Pascuali sia cittadina italiana o abbia anche la cittadinanza italiana;

se intercorrano rapporti di parentela con esponenti del nostro attuale Governo;

in caso affermativo, quali determinazioni si ritengano di dover adottare.

(3-05363)

NERI e MANCUSO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

l'edizione di domenica 5 marzo 2000 del maggiore quotidiano nicaraguense « *La Prensa* » ha pubblicato la notizia relativa alla richiesta della segreteria del tribunale di Boaco, una cittadina non molto distante dalla capitale Managua, con la quale sarebbe stata richiesta la cattura di tale Zingonia Zingoni Pascuali per il delitto di aver agito contro l'amministrazione della giustizia ai danni del signor Ezio Parapini Berneri;

il giudice che si occupa della vicenda, William Howard, avrebbe deciso di allargare le ricerche della catturanda a livello internazionale -;

risulta che la detta Zingonia Zingoni Pascuali possa essere cittadina italiana e possa intrattenere rapporti personali o di parentela con esponenti del Governo in carica;

se tali fatti siano veri e, in caso affermativo, quali determinazioni di propria competenza amministrativa o politica intenda adottare.

(3-05364)

BORGHEZIO. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

la fuga-beffa di un pericoloso mafioso, l'ergastolano Vincenzo Curcio, fuggito alcuni giorni or sono dal carcere torinese delle Vallette ha, finora, prodotto solo qualche avvicendamento ministeriale fra i responsabili del carcere;

rimane, invece, ancora insoluto il punto chiave della grave questione e cioè di quali connivenze e/o aiuti all'interno del carcere si sia potuto giovare il boss siracusano per riuscire nella rocambolesca evasione -:

se il Ministro interrogato non intenda riferire urgentemente al Parlamento in ordine alle modalità ed alle eventuali ipotizzate « protezioni » interne al carcere relativamente alla fuga dell'ergastolano Vincenzo Curcio dal carcere delle Vallette di Torino e sui motivi che hanno permesso al medesimo di poter svolgere in tutta libertà, all'interno del carcere, attività di « lavorante » non soggetto a particolari e severe norme di controllo antievasione, come avrebbe dovuto comportare il suo *status* di boss di Cosa Nostra. (3-05373)

MANTOVANI, DE CESARIS e NARDINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il comando carabinieri per la marina con sede in La Spezia ha provveduto la scorsa settimana ad interrogare il sindaco Giorgio Pagano, la sua segretaria Gabriella Malpezzi, il capogruppo di Rifondazione comunista in consiglio comunale Arturo Fortunati, il segretario provinciale del Prc Aldo Lombardi in merito alla divulgazione del « Piano di emergenza per le navi militari a propulsione nucleare in sosta nella base di La Spezia »;

tale piano, redatto dal comando in capo del dipartimento militare marittimo Alto Tirreno, prevede diversi livelli di allarme in caso d'incidente nucleare, rischi fino ad oggi negati pubblicamente ed irresponsabilmente nascosti alle autorità civili;

invece di aprire una inchiesta in merito all'occultamento di rischi per la popolazione civile, si sta perseguendo un disegno che - a parere degli interroganti - rischia di essere intimidatorio nei confronti degli amministratori e delle forze politiche spezzine che hanno semplice-

mente fatto il proprio dovere a tutela degli interessi della salute della collettività;

il piano, consegnato dalle autorità militari al sindaco Pagano e da questi - come di dovere - girato ai capigruppo consiliari era e rimane un atto del consiglio comunale e come tale pubblico, anche perché lo stesso piano prevede l'addestramento dei cittadini per l'evacuazione di massa in caso d'incidente nucleare -:

quale autorità militare abbia aperto una inchiesta sulla divulgazione del Piano in questione ed in particolare se essa è una iniziativa spontanea del locale comando dei carabinieri od invece se ha preso inizio in seguito ad una espressa richiesta degli stati maggiori o delle autorità politiche competenti (Presidenza del Consiglio dei ministri e Ministro della difesa);

quali istruzioni siano state impartite a La Spezia e negli altri porti sottoposti al rischio d'incidente nucleare in merito alla necessaria divulgazione delle norme di sicurezza e dei piani di emergenza atti a tutelare l'incolumità della popolazione civile. (3-05374)

TESTA. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

è invalsa negli ultimi anni la tendenza delle amministrazioni pubbliche, assecondata assai spesso dal parere favorevole del ministero interrogato, ad isolate piazze, giardini e monumenti italiani con pesanti cancellate che vengono chiuse all'imbrunire per motivi inerenti l'ordine pubblico o la tutela del bene culturale; giova ricordare come tali iniziative abbiano dato l'avvio a roventi polemiche e financo a procedimenti giudiziari, come è accaduto per la recinzione della villa comunale di Napoli o del parco delle Basiliche a Milano;

attorno al Pantheon di Roma è in via di installazione una cancellata alta due metri e lunga trecento con lo scopo di impedire che l'area antistante il tempio si trasformi nottetempo in luogo di schia-

mazzi e dormitorio per clochard e sbandati; con ciò diminuendo la vivibilità e la godibilità del monumento e l'uso dei murretti su cui sono soliti sostare cittadini e turisti in mancanza di altro appoggio;

la decisione, autorizzata sin dalla fine del 1998 dalla sovrintendenza romana ai beni architettonici, diretta dal dottor Francesco Zurli, sembra essere stata adottata senza alcuna consultazione né degli esperti di urbanistica e di arte, né della comunità civile della zona di Campo Marzio è stata sollevando una vivace opposizione negli uni e negli altri;

storici, archeologi ed esperti d'arte contestano il danno estetico-culturale prodotto al monumento: la cancellata distruggerebbe secondo tali pareri l'idea di tempio accessibile alterando dal punto di vista estetico le proporzioni delle colonne; i cittadini temono per la fruibilità della piazza; a tal fine è in corso una raccolta di firme per una petizione al ministro per i beni e le attività culturali, con l'intento di bloccare la prosecuzione dei lavori;

per la stessa conformazione il Pantheon è un monumento ben difficile da recintare, ed è sicuramente meno fragile ed esposto al danneggiamento delle fontane di Piazza Navona; nel contempo l'interrogante ritiene arduo giustificare la spesa di 855 milioni di lire con il solo intento di impedire bivacchi notturni sotto il colonnato; a ciò si aggiunga il fatto che il ministro dell'interno Napolitano rispondendo all'interrogazione Camera 4-01799 (giugno 1998) sull'ordine pubblico nell'area del Pantheon, aveva assicurato l'intensificazione dei controlli notturni delle forze dell'ordine nella zona, provvedendo con un'apposita ordinanza;

considerato che i soli interessi scaturiti dalla cifra indicata sarebbe possibile ospitare i barboni del Pantheon in strutture adeguate e che l'interrogante ritiene non condivisibile diminuire, per il difetto di pochi, la possibilità di godere di un bene, che è patrimonio dell'umanità, da parte dei cittadini e dei turisti -:

se non si intenda ulteriormente approfondire le possibilità di salvaguardare la fruibilità del Pantheon senza l'installazione di una struttura che lo isoli dal contesto della piazza e che trova ostili le comunità scientifica e civile, indirizzando la spesa a miglior fine;

se non si intenda, dando seguito a quanto già assicurato nel 1998; provvedere a disporre i divieti necessari ed a potenziare i servizi notturni di controllo della zona. (3-05375)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

grande scalpore ha suscitato la durissima condanna dei bombardamenti Nato sulla Jugoslavia pronunciata a Belgrado in data 20 marzo 2000 dal relatore dell'Onu per i diritti umani, il ceco Jirji Diutbir, al termine di una visita in Serbia, Kosovo e Montenegro;

il dottor Diutbir ha dichiarato testualmente: « Ció che accade ora in Kosovo è il risultato di una politica sbagliata, quella dei bombardamenti senza prospettive su ciò che era necessario fare in seguito. Dopo i raids si è verificata una terribile pulizia etnica, della quale la comunità internazionale è corresponsabile. In questo momento nessuno sa cosa fare in Kosovo: è molto più difficile abbattere le strutture del potere parallelo, dato che l'Onu all'inizio del suo mandato, non è riuscita ad organizzare un'autorità nella provincia;

le affermazioni del dottor Diutbir, per l'autorevolezza della loro provenienza, non possono lasciare indifferenti i governi dei Paesi alleati presenti, con le loro forze armate, in Kosovo;

nel contempo il Presidente del Montenegro Milo Djukanovic, sempre in data 20 marzo 2000, ha manifestato in forma esplicita il timore che si scateni una guerra civile;

l'intera area balcanica sembra essere in balia di avventurieri e profondamente scossa dal vuoto di potere creatosi al termine della guerra scatenata un anno fa dai Paesi appartenenti alla Nato;

ultimamente sono pesanti i segnali di un tentativo di « defilarsi da parte degli Stati Uniti d'America - che hanno fortemente voluto una guerra pesantissima con il dichiarato proposito di rovesciare il presidente Milosevic che invece pare relativamente saldo nel suo potere - per lasciar spazio ai paesi europei;

il quadro complessivo della situazione presenta fosche tinte e desta serie preoccupazioni per un paese come l'Italia che ha in questi giorni inviato oltre 300 lagunari per rinforzare il nostro contingente -;

se il Governo italiano ritenga condivisibili le gravissime affermazioni del relatore dell'Onu per i diritti umani dottor Jirji Diutibir;

se il Governo italiano ritenga possibile l'esplosione di una guerra civile in Montenegro, secondo quanto paventato dal presidente Djukanovic;

quale sia la linea strategica perseguita per cercare di ricostituire un assetto meno precario all'intera area balcanica;

se la posizione del presidente serbo Milosevic possa considerarsi effettivamente indebolita e se la misura di tale indebolimento (che appare modesto) valesse tre mesi di micidiali bombardamenti comportanti contaminazione da uranio impoverito. (3-05376)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** - *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

alla data del 20 marzo 2000 l'analisi statistica elaborata dalla società meteorologica subalpina ha rilevato come l'inverno 1999/2000 sia stato addirittura uno dei quattro inverni più avari di pioggia degli ultimi 150 anni per quanto concerne l'area piemontese;

in 120 giorni, e cioè dal 22 novembre 1999 al 20 marzo 2000 sono caduti complessivamente 13,9 millimetri di pioggia, contro i 13,8 millimetri del 1981, i 13,4 millimetri del 1990 ed i 10 millimetri del 1849;

è opportuno ricordare che la media di pioggia e neve fusa che cade normalmente da fine novembre a fine marzo è di 180 millimetri, sicché Torino ha ricevuto soltanto l'8 per cento delle precipitazioni attese;

fra l'altro è significativa l'osservazione secondo cui nell'ultimo ventennio Torino ed il Piemonte ha visto crescere preoccupantemente i periodi di prolungata siccità: in ben 15 anni, infatti, si sono registrati periodi di quattro mesi con meno della metà delle piogge che dovrebbero cadere normalmente;

le province agricole del Piemonte lamentano già sin da ora gravissime conseguenze derivanti dalla siccità eccezionale dell'inverno 1999/2000 -;

quali siano le iniziative di sostegno allo studio per attenuare i gravissimi danni che saranno ritratti dall'agricoltura piemontese;

quali siano gli esiti degli studi condotti sui cambiamenti climatici, con riferimento all'area piemontese, in ragione della possibile compromissione di secolari colture agricole e quali siano le possibili riconversioni compatibili con il nuovo assetto climatico. (3-05377)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il comune di Bardonecchia, com'è noto, porta con sé « l'onta » di un decreto di scioglimento del consiglio comunale per asseriti ed indimostrati condizionamenti da parte di clan malavitosi;

si sta smontando, pezzo per pezzo, il castello di teoremi che hanno portato al gravissimo ed infamante provvedimento;

i giornali di questi giorni hanno dato notizia dell'archiviazione, da parte del Gip, di una inchiesta promossa dalla direzione distrettuale antimafia contro il maresciallo dei carabinieri Leonardo Fontana, già comandante della stazione di Bardonecchia, indagato per presunti contatti con esponenti del clan malavitoso;

la stessa procura della Repubblica ha chiesto l'archiviazione del relativo procedimento penale;

non risultano essere pendenti procedimenti coinvolgenti esponenti della discolta amministrazione -:

se, anche alla luce della recentissima archiviazione del procedimento penale promosso contro il maresciallo dei carabinieri Leonardo Fontana, già comandante della stazione di Bardonecchia, non ritenga finalmente di promuovere la speciale procedura « riabilitativa » prevista dalla legge per restituire onore e decoro del comune di Bardonecchia. (3-05378)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

continuano, da fonti diverse ed autorevoli, le rivelazioni circa l'utilizzo, nel corso della guerra scatenata nella primavera del 1999 dalla Nato contro la Serbia, di 31 mila proiettili all'uranio 238;

tale dato, fra l'altro, non include né i missili Tomahawk lanciati dalle navi stazionanti nel mare Adriatico, né le mine radioattive;

è nota come « sindrome del Golfo » la gamma di patologie che hanno colpito i militari americani impegnati nella guerra terrestre contro l'Irak;

è dunque del tutto ragionevole immaginare la possibilità che i nostri soldati del contingente inviato in Kosovo, nonché le centinaia di volontari impegnati nell'assistenza alle popolazioni della provincia serba;

appare necessario, anche al fine di rassicurare i congiunti di tutti gli italiani presenti a qualunque titolo in Kosovo, conoscere la verità;

appare altrettanto evidente che i comandi italiani non possono non essere stati portati a conoscenza, dagli alleati, delle caratteristiche tecniche e tecnologiche della guerra contro la Serbia -:

se risulti in modo certo l'utilizzo, da parte dell'esercito americano che ha partecipato alla guerra contro la Serbia, di decine di migliaia di proiettili all'uranio 238. (3-05379)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il grande sviluppo che è destinato ad assumere il telelavoro nei prossimi anni, è destinato non soltanto a configurare nuove tipologie di rapporti di lavoro, ma soprattutto a fornire nuove e più confacenti opportunità per i portatori di *handicap*;

tali opportunità debbono essere colte senza indugio, allestendo sistemi preferenziali che muovano dall'offerta di vantaggi, in termini di oneri previdenziali, a quegli imprenditori che decidano di avvalersi del telelavoro effettuato da dipendenti portatori di *handicap* -:

quali iniziative legislative intenda assumere, di concerto con gli altri ministeri competenti, al fine di favorire l'utilizzo dei lavoratori portatori di *handicap* nell'ambito dello sviluppo del telelavoro. (3-05380)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

uno dei problemi più angoscianti delle donne portatrici di *handicap* è certamente quello del matrimonio e della formazione della famiglia;

un ruolo importante potrebbero giocare i « mass media » con la diffusione di messaggi « positivi » idonei a rimuovere i pregiudizi relativi alla maternità (o paternità) dei disabili;

peraltro, a loro volta, le donne disabili debbono essere destinatarie di informazioni accurate su tutti i metodi di pianificazione familiare e sulle caratteristiche del loro corpo in relazione alla tipologia di handicap di cui sono portatrici -;

se non si ritenga di dover promuovere una campagna di intelligente e discreta sensibilizzazione sui « mass media » per la presentazione della donna disabile come moglie e madre;

se non si ritenga di dover avviare un canale informativo destinato alle donne portatrici di handicap per superare i pregiudizi che esse stesse coltivano in relazione alla loro idoneità ad essere mogli e madri;

se non si ritenga, di concerto con il Ministro della sanità, di verificare la possibilità di garantire la presenza di personale specializzato nei centri pubblici di assistenza come consultori ed ambulatori. (3-05381)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** - *Ai Ministri della sanità e della solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

il mondo dell'handicap, nel corso degli ultimi due lustri, sembra finalmente entrato nella società civile con pieno diritto di cittadinanza;

le legislazioni di tutti gli Stati, ivi compresa quella italiana, tengono conto delle esigenze di civiltà che obbligano i parlamenti a riservare puntuale attenzione ai problemi dei portatori di handicap;

appare peraltro necessario approfondire in modo metodico ed organico la conoscenza di questo mondo silenzioso e sofferente, perché soltanto attraverso l'or-

ganizzazione dei dati complessivi può emergere in modo nitido l'insieme delle esigenze dei portatori di handicap -;

se, in via di preventiva applicazione degli inviti rivolti dalle Nazioni Unite agli Stati nazionali, non ritengano di dover allestire un archivio statistico comprendente tutti dati relativi all'handicap e, in particolare, per avviare ricerche sull'intero territorio nazionale al fine di verificare l'incidenza dell'handicap, le cause principali e le misure prese dai singoli e dalle famiglie per affrontare questa particolare situazione, il reddito, il tipo di lavoro svolto e il grado di scolarizzazione. (3-05382)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE e FINO.** - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

la stampa nazionale ha dato ampio risalto al profondo malessere che sembra agitare la vita degli appartenenti al corpo della guardia di finanza;

il malcontento pare determinato, principalmente, dalla condizione stipendiale, certamente inadeguata rispetto all'elevata professionalità che caratterizza il corpo;

in un rapporto trasmesso allo Stato Maggiore, rapporto che prevede per l'anno 2000 un esodo massiccio di ufficiali, sono indicati altri motivi di profonda insoddisfazione che, uniti ai livelli retributivi, generano decisioni collettive di rinuncia;

è grave il pericolo di una emorragia che priverebbe le fiamme gialle di intelligenze vive e di competenze profonde -;

se risulti al ministero la condizione di disagio in cui versa la categoria degli ufficiali appartenenti al Corpo della guardia di finanza e, in caso affermativo, quali urgenti provvedimenti intenda assumere al fine di prevenire il pericolo di esodo massiccio di uomini la cui sostituzione, oltre ad essere difficile, comporterebbe comunque tempi lunghi con serie conseguenze

per la operatività e l'efficienza delle fiamme gialle. (3-05383)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il pluriomicida Vincenzo Curcio, smentendo ogni superstizione, di venerdì 17 marzo 2000 è riuscito ad evadere dal carcere Torinese delle Vallette con modalità antologiche (sbarre segate e lenzuola per calarsi dalla cella) che sembravano essere confinate ormai nella tradizionale cinematografia delle evasioni;

poche ore prima dell'evasione il vice presidente del sindacato dei direttori penitenziari, annunciando uno sciopero, aveva dichiarato testualmente: « Il carcere è una polveriera e ci rendiamo conto che la nostra iniziativa potrà peggiorare la situazione » (cfr. *Il Giornale* del 18 marzo 2000, inserto delle province, pagina 5);

trattasi, dunque, di una sorta di « evasione annunciata », con evidenti responsabilità ministeriali in ragione delle legittime istanze dei direttori penitenziari -:

quali precauzioni fossero state assunte in ragione del proclamato sciopero dei direttori penitenziari;

quali siano le risultanze delle prime indagini disposte dal Ministero dopo la fuga del pluriomicida Vincenzo Curcio;

se non si ritenga di affermare la responsabilità del dicastero della giustizia in ordine ad una condizione definita, e non da oggi, « esplosiva ». (3-05384)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE e FINO.** - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il Presidente del Consiglio dei ministri ha trasmesso alla Presidenza della Camera dei Deputati in data 11 febbraio 2000 la relazione sulla politica informativa e della sicurezza, relativa al secondo semestre 1999;

alla pagina 19 il capitolo dedicato alle cosiddette « minacce diversificate » al capo b), affronta il tema della pirateria informatica;

alla pagina 20, sul punto, è scritto: « L'affermarsi contestuale della globalizzazione dei mercati e del mezzo telematico nelle transazioni economiche e finanziarie va ponendo, poi, nuove sfide alla sicurezza, laddove la territorialità che tuttora circonda le funzioni di controllo e giurisdizione, l'immaterialità di alcuni beni negoziati e la dimensione virtuale delle operazioni possono agevolare inserimenti criminali » -:

quali siano le iniziative assunte a livello internazionale, e segnatamente a livello europeo, per coordinare le attività di controllo, prevenzione e repressione delle attività criminali in tema di pirateria informatica e se si riscontri la collaborazione fattiva di tutti gli Stati della comunità internazionale;

quali iniziative siano state suggerite o già attuate per contrastare l'operatività del famigerato programma « Echelon » che consente agli Stati Uniti d'America, che sul punto pare non vogliano collaborare, di controllare tutte le informazioni che percorrono il pianeta. (3-05385)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE e FINO.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

la poco edificante vicenda della « Missione Arcobaleno », autentico « fiore all'occhiello » dell'attività governativa, pare essersi arricchita di un nuovo sconcertante episodio criminale;

secondo notizie diffuse dalla stampa, il registro contabile del campo di Valona, consegnato al sostituto procuratore della Repubblica del tribunale di Bari dottor Michele Emiliano, non sarebbe quello compilato a Valona ma sarebbe stato « costruito » in funzione dell'indagine in corso;

la notizia, se confermata, dimostrerebbe che l'apparato criminale che operava

all'interno della « Missione Arcobaleno » è ancora attivo e tende a rendere difficile il lavoro della magistratura;

oltre al disgusto della pubblica opinione, vale la pena di osservare che, dopo la « prima puntata » di questa tristissima vicenda, caratterizzata da arresti eccellenti, i responsabili della protezione civile non sono stati in grado di « bonificare » l'ambiente, attivando serie procedure di controllo;

appare maturo il tempo di recuperare un minimo di rispettabilità all'organizzazione della protezione civile, eliminando in blocco i vertici le cui responsabilità appaiono incontrovertibili, quanto meno sub specie di *culpa in vigilando* -:

se risponda a verità la notizia di questa ulteriore falsificazione del registro contabile di Valona e se non si ritenga di dover finalmente azzerare i vertici politici e tecnici della protezione civile per tentare di recuperare il rispetto dei cittadini italiani, disgustati da un susseguirsi di notizie squallide e deprimenti. (3-05386)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

la signora Madeleine Albright, a dimostrazione della bontà delle scelte statunitensi in politica estera, ha in questi giorni « chiesto scusa » all'Iran sia per avere fornito appoggio allo Scià di Persia sia per avere fornito aiuti finanziari e militari al presidente irakeno Saddam Hussein;

partecipando, su invito del Ministro Scognamiglio, all'Aspen European Dialogue a Venezia, la stessa signora Madeleine Albright, basando il proprio « insegnamento » su tale ... coerenza, si è permessa di spiegare perché gli Stati Uniti debbono ritirarsi dal Kosovo e perché, invece, l'Europa deve accentuare il proprio impegno in tale regione;

in particolare la Signora Albright ha dichiarato: « Il Kosovo è il test chiave per valutare la capacità dell'Europa nel con-

durre una politica estera e una difesa che siano non solo comuni, ma anche efficaci » (confrontare *Il Giornale* di domenica 19 marzo 2000, pagina 12);

appare significativo che la signora Albright possa ritenersi legittimata a dettare all'Europa principi di azione di politica estera, che, con assai ridotta dignità, incassa senza rivendicare, in ogni caso, autonomia di pensiero e di iniziativa;

ancor più incredibile appare l'accettazione di lezioni da un personaggio che, poche ore prima, ha chiesto pubblicamente scusa all'Iran ed al mondo intero per gravissimi e tragici errori nelle scelte di politica estera del proprio Paese -:

se la diplomazia italiana di concerto con quella degli alleati europei, non ritenga di manifestare in forma ufficiale il volere europeo di decidere in proprio la propria politica estera, senza insegnamenti di chi, nel contempo, chiede pubblicamente senza proprio per gli errori commessi in politica estera. (3-05387)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE e FINO.** - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il Presidente del Consiglio dei ministri ha trasmesso alla Presidenza della Camera dei deputati in data 11 febbraio 2000 la relazione sulla politica informativa e della sicurezza, relativa al secondo semestre 1999;

alla pagina 46 il capitolo dedicato al traffico di armamenti e di tecnologie avanzate, proliferazione di armi di distruzione di massa, contiene la seguente affermazione: « Una nazione dell'Europa orientale si è evidenziata, altresì, quale principale fornitore di materiali d'ammodernamento e potenziamento degli armamenti convenzionali di un governo mediorientale e di sistemi di uno nordafricano » -:

quale sia la nazione dell'Europa orientale che sta provvedendo a fornire materiali d'ammodernamento e potenziamento degli armamenti convenzionali di

un governo mediorientale e di sistemi di un governo nordafricano, quale sia il governo mediorientale e quale quello nordafricano;

quali siano le iniziative suggerite eventualmente al ministero per gli affari esteri al fine di dissuadere tale nazione dell'Europa orientale dal perseguire obiettivi ritenuti evidentemente di alta pericolosità. (3-05388)

**MENIA.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

con precedenti atti del sindacato ispettivo n. 3-04737 e 3-05314 l'interrogante segnalava incresciosi fatti di disinformazione inerenti la RAI TV ed in particolare inerenti il programma di RAI 3 del 29 novembre 1999 « Mediamente » in cui si affermò essere Trieste popolata per metà da gente di origine slava, e quello dell'11 marzo 2000 su RAI 2 « I viaggi di giorni d'Europa » dedicato alla Trieste « slovena » (sic...), al Carso « sloveno » (l'altipiano sopra Trieste) ed alla « Slavia Friulana » (le Valli del Natisone);

l'emittente di Stato è giunta ora a trasmettere un insultante quiz di Pippo Baudo che nel programma « Giorno dopo giorno » di ieri, 16 marzo 2000 su RAI 2, secondo cui nel 1946 100.000 triestini manifestarono per chiedere l'annessione della città alla Jugoslava;

su questo non occorre richiamare gli storici per affermare che si tratta di un palese falso, ma è forse opportuno ricordare che delle manifestazioni del '46, '47, '52, '53, vi è ampia traccia nella cineteca RAI e anche in recenti riedizioni di filmati dell'Istituto Luce; in tutte queste decine o centinaia di migliaia di persone reclamavano il ritorno di Trieste e dell'Istria all'Italia;

il lungo stillicidio di notizie, commenti, ricostruzioni pseudoculturali ad opera della RAI su una Trieste presuntamente slava sono, se va bene frutto di ignoranza, incultura e idiozia, se va peggio

invece di volontà provocatoria o scientifica e dolosa alterazione della verità in un quadro antinazionale: è evidente che non si possono ferire così i sentimenti italiani di una città che ha testimoniato con sangue e dolore la sua volontà di essere italiana;

la vergognosa disinformazione della RAI e l'offesa alla città di Trieste - che può anche considerarsi un'interferenza ed una pressione indebita nei confronti del Parlamento che sta esaminando la legge sulla tutela della minoranza slovena - indurrebbe non solo a pretendere scuse ufficiali da parte della RAI, ma anche a chiedere di non pagare un canone che è già di dubbia legittimità -;

quali siano le opinioni del Governo in merito alla vicenda e quali le opinioni intorno alla legittimità del canone RAI;

quali iniziative intenda assumere affinché sia assicurata una corretta informazione sulla città di Trieste e sulla sua italianità. (3-05389)

**GASPARRI.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

i Consiglieri Comunali, in base alla legge n. 675 del 1996, nell'espletamento del loro mandato hanno diritto di essere informati tempestivamente dei progetti di delibere e delle altre questioni poste all'ordine del giorno del Consiglio Comunale o della Commissione di cui facciano parte;

nell'esercizio del loro mandato i Consiglieri comunali hanno diritto di ottenere liberamente e gratuitamente, dagli uffici del comune nonché da enti, istituzioni e dagli altri gestori di servizi pubblici locali, informazioni e copie di atti e documenti, senza che possa essere posto ad essi il segreto d'ufficio, nel rispetto di quanto previsto dalla legge;

presso il Comune di Magliano Romano (provincia di Roma), il Sindaco signor Turchi Ercole e la signora Verticelli Rosangela, Segretario comunale, negano ai Consiglieri comunali dell'opposizione e

nello specifico al signor Marchetti Domenico persino l'elenco delle deliberazioni adottate dalla Giunta municipale;

più volte il Sindaco e la Segretaria comunale sopraccitata sono stati invitati, anche con diffide e denunce alle autorità giudiziarie al rispetto dei diritti dei Consiglieri comunali alla conoscenza delle delibere di giunta e comunali senza mai aver modificato il proprio erroneo operato;

se sia a conoscenza della spiacevole situazione venutasi a creare nel Comune di Magliano Romano (Rm);

se non ritenga che sia stato palesemente violato il diritto dei consiglieri comunali, sancito da leggi nazionali e regionali e dallo statuto comunale, di accesso ai documenti e agli atti amministrativi;

se non ritenga opportuno intervenire, in tutte le forme necessarie, affinché venga ristabilito il sopraccitato diritto. (3-05390)

**FRAGALÀ, LO PRESTI, SIMEONE.** - *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri dell'interno e della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

è di oggi la notizia, riportata da tutti i quotidiani nazionali, dell'arresto del sostituto procuratore della Direzione nazionale Antimafia, Dottor Giovanni Lembo, e dell'emissione della stessa ordinanza di custodia cautelare nei confronti dell'ex GIP di Messina Marcello Mondello, al quale sono stati concessi però gli arresti domiciliari, per una serie di reati che vanno dal concorso esterno in associazione mafiosa, all'abuso d'ufficio ed al falso ideologico;

l'emissione delle ordinanze cautelari di cui altri due sono stati notificati in carcere a due pentiti; Pino Chiofalo e Cosimo Cinfeta, che sono stati inquisiti dalla procura di Palermo perché avevano rivelato gli accordi tra i pentiti di mafia per accusare Dell'Utri e Berlusconi avrebbero accusato falsamente un altro pentito, tal Antonio Cariolo, reo di aver tentato smascherare il falso pentimento di Sparacio, giunge al termine di un'inchiesta iniziata

nel novembre del 1997 sulla base di un esposto dell'avvocato Ugo Colonna, legale di diversi collaboratori di giustizia;

nel suo esposto l'avvocato Colonna denunciava una insolita ed illegittima gestione dei collaboratori di giustizia ed in particolare del pentito Luigi Sparacio, secondo l'accusa « sistematicamente agevolato » da Lembo durante il suo pentimento - che sarebbe stato contrattato dallo stesso Lembo per il tramite del boss mafioso Michelangelo Alfano « stabilendone tempi e modi » - un falso pentimento durante il quale lo stesso continuava a delinquere sotto gli occhi di tutti, andando addirittura a riscuotere il pizzo scortato dalle auto blu del servizio di protezione;

ancora secondo notizie di stampa risulterebbe essere coinvolto nella « strana » gestione dei pentiti lo stesso Servizio centrale di protezione, da un lato perché avrebbe addirittura ospitato nelle sue sedi gli incontri tra i collaboratori atti a concordare ed aggiustare le deposizioni accusatorie, dall'altro perché risulta insolito l'improvviso « trasferimento » del suo ex direttore Francesco Cirillo, dopo che lo stesso aveva denunciato durante un'audizione in Commissione Giustizia alla Camera che avevano regolarmente luogo incontri tra collaboratori - nonostante siano vietati - e che lo stesso servizio aveva inviato 600 segnalazioni in merito, tutte senza risposta;

l'origine della gestione di favore di alcuni pentiti risiederebbe nelle particolari « confessioni » o « deposizioni » rese da questi ultimi, propedeutiche a costruire teoremi da porre alla base di processi contro personaggi scomodi quali Berlusconi, Andreotti e Dell'Utri;

da due anni giacciono presso la Commissione parlamentare Antimafia e presso il Ministero di Grazia e Giustizia due relazioni su pentiti più o meno attendibili che denunciano pentiti sicuramente falsi che avrebbero concordato dichiarazioni accusatorie a seconda delle esigenze delle Procure e sono numerosi gli esposti inviati al Consiglio superiore della Magistratura -

e tutti archiviati - per denunciare come diversi pentiti, primo fra tutti Balduccio Di Maggio, tornato a delinquere mentre era protetto e pagato dallo Stato, si sentissero al sicuro perché in potere di ricattare i PM ai quali avevano reso in istruttoria le dichiarazioni che a quelli permettevano di mantenere in piedi i teoremi d'accusa in importanti processi - nel caso Di Maggio l'imputato eccellente era Giulio Andreotti - e che non potevano permettere di vedere screditati i testimoni delle loro accuse;

ad avviso degli interroganti il CSM ha chiuso entrambi gli occhi sulle responsabilità dei magistrati che hanno gestito prima Salvatore Contorno, poi Di Maggio e Sparacio e tanti altri collaboratori eccellenti tornati a delinquere; gli interroganti pertanto si domandano se comportamenti di tal genere non comprovino la circostanza che il CSM sia, in effetti, prigioniero del cosiddetto « partito delle Procure », tanto da impedire al magistrato Alberto Di Pisa di diventare Procuratore aggiunto di Palermo, nonostante l'anzianità ed i meriti, proprio perché nel 1989 ebbe il coraggio per primo di lanciare l'allarme sulla gestione complice e disinvolta dei pentiti, proprio a proposito del ritorno in Sicilia di Totuccio Contorno;

quali opportuni ed urgenti provvedimenti i Ministri competenti intendano assumere affinché sia fatta definitivamente chiarezza in merito alla vicenda specifica nel tempo più breve possibile e con l'ausilio delle procedure disciplinari promosse dal Ministro innanzi al Consiglio superiore della magistratura;

quali siano le motivazioni poste alla base del trasferimento di Francesco Cirillo, tanto repentino quanto inaspettato, e se esse non siano da ricollegarsi alle dichiarazioni da questo rese in Commissione Giustizia e se il Governo non ritenga opportuno rendere noto il bilancio della IV divisione, comprensivo della contabilità del Servizio centrale di protezione;

per quali motivi non si sia mai giunti sinora ad accertare alcuna responsabilità specifica nei casi eccellenti di malagestione

dei pentiti di mafia che hanno visto protagonisti Balduccio Di Maggio, Felice Maniero, Giuseppe Ferone, Salvatore Contorno ed altre decine di casi, e per quali motivi non si sia mai dato seguito ad alcuno degli esposti inviati al CSM che denunciavano le strane connivenze tra pentiti e Procure, ed, infine, perché le relazioni del Ministero e della Commissione Antimafia non abbiano, allo stato, trovato nessun riscontro a livello investigativo, disciplinare e normativo;

quali interventi legislativi il Governo intenda disporre affinché la gestione dei collaboratori di giustizia sia improntata a criteri di onestà e rigosità, costituendo una garanzia per la comunità e non più un rischio e per porre fine ai pentimenti facili che nei fatti ostacolano gravemente il corso della giustizia nel nostro Paese. (3-05392)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

PAMPO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il carabiniere scelto Giovanni Barbara, di 27 anni, è morto in un incidente stradale mentre guidava l'auto blindata del deputato dei Ds Giuseppe Lumia;

nell'incidente è rimasto ferito l'altro carabiniere della scorta, il maresciallo Antonio Martongelli di 37 anni -:

le ragioni della scorta e se esiste l'ordine di servizio ed a firma di chi, nonché le motivazioni per le quali è stato autorizzato il suddetto servizio;

ed in ogni caso, quali che siano state le motivazioni, se non ritiene di attivare urgentemente le procedure per il riconoscimento ad entrambi della causa di servizio e, quindi, concedere ai familiari del carabiniere defunto la pensione privilegiata. (5-07555)